

## Sistema di scambio di quote di emissione dell'UE: riforma post-2020

Nel mese di luglio 2015 la Commissione europea ha proposto una riforma del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) per il periodo 2021-2030. La proposta di direttiva introduce limiti più severi sulle emissioni di gas a effetto serra (GES) per raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE per il 2030, salvaguardando nel contempo le industrie ad alta intensità energetica dal rischio di "rilocalizzazione delle emissioni di carbonio". Il Parlamento dovrebbe votarla in occasione della plenaria di febbraio.

### Contesto

Il [quadro strategico per il clima e l'energia 2030](#) dell'UE fissa l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 40 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030. Tale obiettivo rappresenta anche l'impegno internazionale dell'UE nell'ambito dell'accordo di Parigi. L'[ETS UE](#) è uno strumento chiave della politica climatica dell'UE. Esso si applica a oltre 11 000 centrali elettriche e impianti industriali, che rappresentano il 45 % delle emissioni. Inoltre è integrato da proposte legislative che mirano a ridurre le emissioni post-2020 nei settori non compresi nel sistema ETS UE: il [regolamento sulla condivisione degli sforzi](#) e un regolamento sull'[uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura](#), sui quali sono stati raggiunti accordi di trilaterale nel dicembre 2017.

### Proposta della Commissione europea

La [proposta](#) della Commissione riguarda la fase 4 dell'ETS (2021-2030) e consiste in tre elementi principali:

**Un fattore di riduzione lineare più ambizioso per le emissioni di gas a effetto serra.** Il numero delle quote di emissione verrebbe ridotto del 2,2 % l'anno a partire dal 2021 (rispetto all'attuale 1,74 %), al fine di conseguire rispetto ai livelli del 2005 una riduzione del 43 % delle emissioni di gas a effetto serra nel settore ETS entro il 2030.

**Nuove norme per l'assegnazione gratuita.** L'industria continuerebbe a ricevere quote a titolo gratuito, conformemente ai criteri e alle norme modificati. Le imprese più efficienti nei settori la cui competitività internazionale è a rischio di "rilocalizzazione delle emissioni di carbonio" riceverebbero fino al 100 % del loro fabbisogno di quote, salvo il caso in cui la domanda complessiva supera l'offerta.

**Il sostegno all'innovazione e all'ammmodernamento.** Un nuovo Fondo per l'innovazione fornirebbe un sostegno finanziario per le energie rinnovabili, la cattura e lo stoccaggio del carbonio e i progetti di innovazione a basse emissioni di carbonio, mentre un nuovo Fondo di modernizzazione sosterrrebbe la modernizzazione dei sistemi energetici negli Stati membri dell'UE a reddito più basso. Entrambi i fondi verrebbero finanziati con le aste delle quote di emissione.

### Posizione del Parlamento europeo

Il Parlamento ha approvato la sua [posizione](#) sulla riforma ETS UE il 15 febbraio 2017. Le modifiche erano volte a eliminare le quote in eccesso e ad affrontare in modo più efficace la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, destinando gli introiti derivanti dalle aste all'azione per il clima, migliorando gli strumenti di finanziamento e contrastando le emissioni del trasporto aereo e marittimo. I negoziati interistituzionali sono iniziati nel mese di aprile 2017 e sono sfociati in un [accordo di trilaterale](#) il 9 novembre 2017. Il fattore di riduzione lineare sarebbe del 2,2 %, come proposto dalla Commissione. Ogni anno, dal 2019 al 2023, il 24 % dell'eccedenza cumulativa di quote dovrebbe essere destinata alla [riserva stabilizzatrice del mercato](#), e a partire dal 2023 le quote detenute nella riserva che superano il numero totale di quote messe all'asta durante l'anno precedente verranno annullate. La percentuale di quote assegnate a titolo gratuito al settore industriale



potrebbe essere aumentata di tre punti percentuali, se necessario, per affrontare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Gli Stati membri possono annullare le quote su base volontaria per compensare le politiche nazionali in materia di clima/energia che riducono la domanda. Il Fondo per la modernizzazione non verrebbe utilizzato per finanziare la produzione energetica a carbone (ad eccezione degli impianti utilizzati per il teleriscaldamento nei due Stati membri più poveri, a condizione che un importo equivalente dell'assegnazione gratuita per la modernizzazione del settore energetico del carbone sia utilizzato per gli investimenti che non riguardano il settore del carbone). Il 28 novembre 2017, la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI) ha approvato l'accordo provvisorio, che dovrà ora essere votato in Aula.

Relazione per la prima lettura: [2015/0148 COD](#);  
Commissione competente per il merito: ENVI; Relatore:  
Julie Girling (ECR, Regno Unito). Vedasi anche il resoconto  
della proposta al link "[Legislazione in corso](#)".

